

**Per la preghiera
personale**

**Per riconciliarsi
con Dio**



Per la preghiera personale

Ascoltalo... Parlagli... Dialoga

Il tempo prolungato di silenzio è il momento in cui entrare in relazione con Gesù cercando l'intimità e la profondità, la sincerità e la gioia nello stare alla Sua presenza.

Puoi leggere lentamente il brano della Scrittura, anche più volte. Puoi soffermarti sui dialoghi. Cosa dice Dio? Cosa dice il suo interlocutore? Sono parole che mi appartengono?

Cerca le parole che si ripetono, forse hanno importanza. Soffermati su quella parola, espressione o frase che senti rivolta proprio a te, portala nel tuo cuore, custodiscila e ripetila nel corso della preghiera.

Pensando alla Parola letta, e alla riflessione proposta, a quale fatto della mia vita la posso collegare?

Presenta al Signore la tua vita, le tue invocazioni, preghiere, e con gratitudine esprimi una preghiera di lode.

Se hai il desiderio di scrivere qualche punto della preghiera personale puoi farlo qui sotto.

Un aiuto per pregare

Questi testi vogliono essere un semplice strumento per aiutare la tua preghiera.

La sua giovinezza ci illumina

1. Cristo vive. Egli è la nostra speranza e la più bella giovinezza di questo mondo. Tutto ciò che Lui tocca diventa giovane, diventa nuovo, si riempie di vita. Perciò, le prime parole che voglio rivolgere a ciascun giovane cristiano sono: Lui vive e ti vuole vivo!

2. Lui è in te, Lui è con te e non se ne va mai. Per quanto tu ti possa allontanare, accanto a te c'è il Risorto, che ti chiama e ti aspetta per ricominciare. Quando ti senti vecchio per la tristezza, i rancori, le paure, i dubbi o i fallimenti, Lui sarà lì per ridarti la forza e la speranza.

31. Gesù non illumina voi, giovani, da lontano o dall'esterno, ma partendo dalla sua stessa giovinezza, che egli condivide con voi. È molto importante contemplare il Gesù giovane che ci mostrano i Vangeli, perché Egli è stato veramente uno di voi, e in Lui si possono riconoscere molti aspetti tipici dei cuori giovani. Lo vediamo, ad esempio, nelle seguenti caratteristiche: «Gesù ha avuto una incondizionata fiducia nel Padre, ha curato l'amicizia con i suoi discepoli, e persino nei momenti di crisi vi è rimasto fedele. Ha manifestato una profonda compassione nei confronti dei più deboli, specialmente i poveri, gli ammalati, i peccatori e gli esclusi. Ha avuto il coraggio di affrontare le autorità religiose e politiche del suo tempo; ha fatto l'esperienza di sentirsi incompreso e scartato; ha provato la paura della sofferenza e conosciuto la fragilità della Passione; ha rivolto il proprio sguardo verso il futuro affidandosi alle mani sicure del Padre e alla forza dello Spirito. In Gesù tutti i giovani possono ritrovarsi».

32. D'altra parte, Gesù è risorto e vuole farci partecipare alla novità della sua risurrezione. Egli è la vera giovinezza di un mondo invecchiato ed è anche la giovinezza di un universo che attende con «le doglie del parto» (Rm 8,22) di essere rivestito della sua luce e della sua vita. Vicino a Lui possiamo bere dalla vera sorgente, che mantiene vivi i nostri sogni, i nostri progetti, i nostri grandi ideali, e che ci lancia nell'annuncio della vita che vale la pena vivere. In due curiosi dettagli del Vangelo di Marco possiamo vedere la chiamata alla vera giovinezza dei risorti. Da una parte, nella passione del Signore appare un giovane timoroso che cercava di seguire Gesù ma che fuggì via nudo (cfr 14,51-52), un giovane che non ebbe la forza di rischiare tutto per seguire il Signore. Invece, vicino al sepolcro vuoto, vediamo un giovane «vestito di una veste bianca» (16,5) che invitava a vincere la paura e annunciava la gioia della risurrezione (cfr 16,6-7).

33. Il Signore ci chiama ad accendere stelle nella notte di altri giovani; ci invita a guardare i veri astri, quei segni così diversificati che Egli ci dà perché non rimaniamo fermi, ma imitiamo il seminatore che osservava le stelle per poter arare il campo. Dio accende stelle per noi affinché possiamo continuare a camminare: «Le stelle hanno brillato nei loro posti di guardia e hanno gioito; egli le ha chiamate e hanno risposto» (Bar 3,34-35). Ma Cristo stesso è per noi la grande luce di speranza e di guida nella nostra notte, perché Egli è «la stella radiosa del mattino» (Ap 22,16).

(Papa Francesco, Christus vivit)

“Siamo nati e non moriremo mai più”

Enrico Petrillo e Chiara Corbella, due musicisti italiani, s’incontrano durante un pellegrinaggio nel 2002. Dopo un fidanzamento lungo “punteggiato di litigi e separazioni”, ricorda Enrico, ma ricco anche di ritiri spirituali e d’una solida formazione, si sposano il 21 settembre 2008 e aspettano una figlia. Presto, i medici diagnosticano alla bimba in utero un’anencefalia, una malformazione congenita e fatale del sistema nervoso centrale. La coppia rinuncia all’aborto che viene loro proposto.

Maria Grazia Letizia nasce. Battezzata da Padre Vito, un amico francescano e direttore spirituale della coppia, parte verso il Cielo mezz’ora più tardi. I giovani genitori testimoniano in molte occasioni, nelle parrocchie e le associazioni provita, della loro gioia d’aver accolto fino in fondo questo bambino.

Qualche mese più tardi, un’altra gravidanza. La prima ecografia rivela che il piccolo non ha le gambe. Poi ci si accorge che gli organi interni non si sviluppano. Anche Davide muore poche ore dopo la sua nascita.

Infine, una terza gravidanza. Gli esami confermano che il bimbo sta bene. È un maschietto, e si chiamerà Francesco. Ma al quinto mese, viene annunciato a Chiara che la ferita apparsa sulla sua lingua è in realtà un tumore maligno aggressivo. La giovane donna decide di rimandare il trattamento pesante propositole dai medici. Si accorda coi medici e riesce a rimandare l’intervento chirurgico all’ottavo mese. Il 30 maggio 2011, la nascita di Francesco viene stimolata. Chiara, dopo l’intervento, comincia la chemioterapia e la radioterapia.

Nell’aprile 2012 le viene fatto sapere che nessuna terapia sarà più utile. È la fase terminale della malattia. “Ma ero l’unico a sapere che l’ultima data era vicina, precisa Enrico. Chiara m’aveva chiesto de non svelarle nessuna prognosi affinché potesse continuare a vivere liberamente, nell’istante presente, senza dare presa all’avversario.”

Il 12 giugno, intuisce che la sua ultima ora si avvicina. Avvertito, Padre Vito accorre e raggiunge Roma nella notte. Arriva dai Petrillo all’una di notte e celebra subito l’eucaristia davanti alla coppia e a qualche membro della famiglia. Il Vangelo è quello del “sale della Terra e luce del mondo”. La giovane donna si spegne l’indomani, a mezzogiorno a 28 anni. Enrico chiede che sia rivestita del suo abito da sposa, spiegando che “parte verso il suo Sposo, quello che l’ama molto più di me”.

Duemila persone assistono ai funerali di Chiara. I canti, composti da Enrico, sono quelli del loro matrimonio. “Questo ha sicuramente contribuito all’atmosfera gioiosa e piacevole che regnava durante la celebrazione, dice. Al punto che alcuni, entrando in chiesa, hanno creduto essersi sbagliati d’indirizzo!”

Una settimana prima di morire Chiara ed Enrico scrivono una lettera per il primo compleanno di Francesco, pensando a un regalo che potesse durare. Questa lettera è il suo testamento.

Carissimo Francy,

oggi compi un anno e ci chiedevamo cosa poterti regalare che potesse durarti negli anni e così abbiamo deciso di scriverti una lettera.

Sei stato un dono grande nella nostra vita perché ci hai aiutato a guardare oltre i nostri limiti umani.

Quando i medici volevano metterci paura, la tua vita così fragile ci dava la forza di andare avanti.

Per quel poco che ho capito in questi anni posso solo dirti che l’Amore è il centro della nostra vita, perché nasciamo da un atto di amore e per essere amati, e moriamo per conoscere l’amore vero di Dio.

Lo scopo della nostra è amare ed essere amati ed essere sempre pronti ad imparare ad amare gli altri come solo Dio può insegnarti.

L’amore ti consuma ma è bello morire consumati proprio come una candela che si spegne solo quando ha raggiunto il suo scopo.

Qualsiasi cosa farai avrà senso solo se la vedrai in funzione della vita eterna.

Se starai amando veramente te ne accorgerai dal fatto che nulla ti appartiene veramente perché tutto è un dono.

Come dice san Francesco: il contrario dell’amore è il possesso!

Noi abbiamo amato i tuoi fratelli Maria e Davide ed abbiamo amato te sapendo che non eravate nostri, che non eravate per noi e così deve essere tutto nella vita, tutto ciò che hai non ti appartiene mai perché è un dono che Dio ti fa perché tu possa farlo fruttare.

Non scoraggiarti mai, figlio mio, Dio non ti toglie mai nulla, se toglie è solo perché vuole donarti tanto di più.

Grazie a Maria e Davide noi ci siamo innamorati di più della vita eterna ed abbiamo smesso di avere paura della morte, dunque Dio ci ha tolto, ma per donarci un cuore più grande ed aperto ad accogliere l’eternità già in questa vita.

Ad Assisi mi ero innamorata della gioia dei frati e delle suore che vivevano credendo alla Provvidenza e allora ho chiesto anche io al Signore la Grazia di credere a questa Provvidenza di cui mi parlavano, di credere a questo Padre che non ti fa mai mancare niente e fra Vito ci ha aiutato a camminare credendo a questa promessa: ci siamo sposati senza niente mettendo però Dio al primo posto e credendo all’amore che ci chiedeva questo grande passo. Non siamo mai rimasti delusi, abbiamo sempre avuto una casa e tanto di più di quello che ci occorreva! Tu Ti chiamo Francesco proprio come perché san Francesco ci ha cambiato la vita e speriamo che possa essere un esempio anche per te...è bello avere degli esempi di vita che ti ricordano che si può pretendere il massimo della felicità già su questa terra, con Dio come guida.

Sappiamo che sei speciale e che hai una missione grande, il Signore ti ha voluto da sempre e ti mostrerà la strada da seguire se gli aprirai il cuore... Fidati nel vale la pena!

*mamma Chiara e papà Enrico
(www.chiaracorbella Petrillo.it)*

Mi riconcilio con Dio

Nel sacramento della Riconciliazione ricevi, attraverso il sacerdote, il perdono dei tuoi peccati e fai esperienza dell'amore e della misericordia del Padre che non ti abbandona ma ti offre la possibilità di ricominciare di nuovo. L'esame di coscienza che segue è una traccia che ti può aiutare a verificare la tua vita: ringraziare per i doni ricevuti, chiedere perdono per i tuoi peccati, guardare al futuro per rinnovare la tua relazione con il Signore.

Non è necessario rispondere a tutte le domande suggerite: l'importante è lasciar emergere gli aspetti salienti del tuo vissuto, ricercando le motivazioni interiori che ti hanno spinto ad agire in "quel" modo. Questo per abituarti ad andare alle cause del male che opera in noi e attraverso di noi, per compiere un po' alla volta un cammino di crescita che ci porti a riconoscere sempre più e sempre meglio il bene che Dio desidera per noi.

Accostati alla Confessione con la fiducia nella misericordia del Signore perché Egli ti ama e conta su di te. Puoi recitare questa preghiera:

*Ti ringrazio, Signore Dio,
per averci riuniti alla tua presenza
per rivelarmi il tuo amore e la tua volontà.
Fa' tacere in me ogni altra voce che non sia la tua.*

*Apri, mediante il tuo Santo Spirito,
la mia mente e il mio cuore alla tua verità
e alla tua conoscenza,
nel nome di Gesù Cristo, tuo Figlio nostro Signore. Amen*

1. DIO PER ME: RINGRAZIO

Prendo in considerazione il mio vissuto dall'ultima confessione ad oggi e, alla luce della Parola meditata questa sera, mi chiedo per che cosa sento di poter ringraziare il Signore.

- Quali aspetti della Parola ascoltata stasera sento importanti nella mia vita e ho potuto vivere, anche se in misura minimale? In quali circostanze? E con quali frutti?
- Quale volto di Dio mi ha accompagnato in questo periodo? Con quali "novità" mi si è fatto presente? Quali frutti ha portato per la mia vita?
- Per quali doni, meraviglie nella mia vita, persone che incontro posso ringraziare il Signore?

Mi soffermo brevemente su ciò che più sento caratterizzare questo periodo ed elevo la mia lode al Signore, con libertà e semplicità.

2. IO PER DIO: CHIEDO PERDONO

Sempre prendendo in considerazione il mio vissuto dall'ultima confessione e guardandolo alla luce della Parola meditata questa sera, di che cosa sento di dover chiedere perdono al Signore?

- Come vivo il mio rapporto con il Signore e che posto gli riservo nella mia vita?
- Mi incontro con Lui nella preghiera, nell'Eucarestia domenicale, nel sacramento della Riconciliazione?
 - Riesco ad incontrare il Signore nell'Eucarestia? Se ci sono, quali difficoltà avverto?
 - Mi fido del Signore e so ricorrere a Lui nei momenti della prova?
 - Invoco il nome di Dio con amore oppure lo uso come sfogo? Credo nella Provvidenza oppure mi affido alla superstizione o alla magia?
 - Mi sento responsabile della serenità e della pace all'interno della mia famiglia? Nei rapporti con i genitori, le sorelle e i fratelli, gli amici... come interagisco, come cerco lo scambio e il dialogo?
 - Sono capace di rispetto, fiducia, amore, gentilezza, comprensione per il prossimo? Riesco a vivere la dimensione del dono verso gli altri o mi ritrovo spesso egoista e concentrato sui miei bisogni?
 - Sono sincero e amante della vita?
 - Sono capace di perdonare? Coltivo sentimenti di odio, rancore o gelosia?
 - Vivo le mie relazioni affettive (amicizia, fidanzamento, matrimonio) nel rispetto dell'altro/a, nella ricerca della volontà di Dio su di noi? Desidero il bene dell'altra persona più che ciò che fa piacere a me?
 - Rispetto il mio corpo? So vivere in modo sereno e armonioso la mia identità di uomo e di donna? Rispetto il corpo dell'altro senza strumentalizzarlo? Sia nelle relazioni con me stesso che con gli altri?
 - So individuare e concedermi dei sani momenti di relax? So ricrearmi senza ricercare evasioni lesive della mia dignità (uso dei media, internet, alcol...)?
 - Sono fedele ai miei impegni di studio e di lavoro?
 - Tengo conto della Parola del Vangelo nelle mie scelte quotidiane?
 - Sono testimone della mia fede nei luoghi in cui vivo, lavoro, mi distendo...?
 - Sono un cittadino, giusto, onesto, attento al bene comune, amante della verità e della vita? Ho cura del creato, dono della bontà di Dio?

Anche qui lascio emergere le esperienze negative principali, i veri "peccati" davanti al "progetto di Dio Padre" su di me e chiedo sinceramente perdono, con umiltà e verità.

3. IO E DIO INSIEME: GUARDO AL FUTURO

Con un atteggiamento interiore di fiducia che mi proviene dalla certezza di essere perdonato da Dio Padre per mezzo del Figlio nello Spirito Santo, mi metto di fronte alla parola di Gesù: “Va’ e non peccare più”. È lo sguardo aperto sul futuro, ancora possibile grazie al perdono di Dio.

- In che cosa sento di potermi impegnare, con coraggio e realismo? Su quale aspetto della mia vita sento essere urgente o conveniente che io concentri la mia attenzione almeno fino alla prossima confessione?

Ho il coraggio di alzarmi quando il Signore mi chiama?

Dopo la confessione puoi ringraziare il Signore aiutandoti con questa preghiera:

Grazie Signore Dio!

*Il tuo amore è più grande
del mio peccato.*

Tu mi hai liberato dalla colpa.

Tu mi hai donato un cuore nuovo.

Tu mi hai ridonato fiducia e speranza.

A Te la gloria, o Signore e la lode nei secoli eterni!

*Spirito, sorgente di pace e di amore,
fa' che purificato da ogni colpa
e riconciliato con il Padre io cammini sempre
come figlio della luce
assieme a Gesù*

